

IL LAVORO DELL'AUTOCOLONNA PARTITA DA ALZANO **Otto vittime recuperate dai bergamaschi a Gemona**

Il manovratore di una ruspa sfuggito al crollo di un muro - Il dott. Pesenti Pigna propone l'istituzione di una colonna permanente di pronto intervento - L'assistenza sanitaria e la distribuzione dei soccorsi



Il responsabile dell'autocolonna della «Cartiera Pigna» durante le operazioni di recupero delle salme.



La solidarietà dei bergamaschi verso i fratelli del Friuli è stata immediata e concreta e, quel che maggiormente conta, non si è esaurita nello slancio iniziale ma continua con un crescendo di iniziative generose, con un succedersi di aiuti. Quanti hanno visto i paesi ridotti a cumuli di macerie e hanno lavorato, nell'immediatezza del disastro, accanto alle popolazioni disfatte dal dolore, si sono resi ben conto dell'importanza di una organizzazione efficiente in grado di mettersi in movimento subito. Non v'è dubbio che le prime ore hanno visto interventi sporadici e disarticolati, non certo per mancanza di buona volontà, ma perché il disastro è stato così grande da lasciare allibiti e disorientati.

«L'esperienza del Friuli — dice il dott. Daniele Pesenti Pigna, consigliere delegato della Cartiera Pigna di Alzano — dovrebbe convincere tutti, enti e privati, dell'opportunità di pensare per tempo a questi eventi spaventosi, che purtroppo si ripetono. Per quanto si sia cercato di fare presto, per quanto impegno sia stato profuso, i soccorsi non hanno potuto registrare una tempestività ottimale, perché il complesso ingranaggio organizzativo vuole il suo tempo prima di mettersi in movimento. Arrivando prima, forse il nostro aiuto avrebbe potuto essere più incisivo». Il dott. Pesenti Pigna, che ha allestito e guidato una delle prime autocolonne organiche giunte in Friuli, non fa accuse a nessuno; soltanto riflette sulla sua esperienza, sull'esperienza di uno dei tanti bergamaschi che si è dato immediatamente da fare: «L'idea di partire con un'autocolonna è nata da un incontro fra i dirigenti e il Consiglio di fabbrica della cartiera. Una volta presa la decisione, abbiamo pensato a organizzarci», ma c'è voluto dalle 14,30 del 7 maggio alle 4 del mattino di sabato prima di partire. Un tempo record, ma pur sempre di 14 ore: «Proprio per questo, a mio avviso, bisognerebbe pensare a costituire, in determinate zone, dei gruppi di volontari del pronto intervento, in grado di muoversi subito dopo l'allarme». Qualcosa, insomma, di permanente sul tipo della squadra di soccorso alpino: «Si potrebbero raccogliere le adesioni di aziende e di persone che si impegnano a mettersi a disposizione e a fornire le attrezzature necessarie: le imprese edili potrebbero dare le ruspe, quelle di autotrasporti i camion, gli ospedali i medicinali ecc. Ci vorrebbe, s'intende, un minimo di dotazione (come tende, generatori di corrente ecc.) ma il più potrebbe confluire dalle ditte aderenti. Si risparmierebbe molto tempo e non si correrebbe il rischio di disperdere energie perché questi

gruppi sarebbero in contatto con le autorità competenti e si muoverebbero nell'ambito di un'azione di soccorso coordinata dalle strutture della "Protezione civile" oppure delle Prefetture. Quella di una colonna sempre pronta, con un organico ben preciso, è una proposta indubbiamente valida, scaturita da una esperienza di tre giorni di lavoro soprattutto a Gemona, uno dei centri più colpiti.

Come si è arrivati a formare l'autocolonna della Cartiera Pigna? Una volta deciso di intervenire — spiega il dott. Pesenti Pigna — venivano interessate varie aziende che ben volentieri mettevano a disposizione camion, attrezzature e il materiale di soccorso. Da Alzano poteva muovere una colonna così composta: fuoristrada Toyota, Cartiere Pigna; autovettura Peugeot, Edilmac (tecnici); autovettura Fiat 127, Cartiere Pigna (sanitari e trasporto medicinali); autovettura Fiat 127, Cartiere Pigna (sanitari e trasporto medicinali); autocarro Bedford, Cartiere Pigna (trasporto viveri); autocarro Tigrotto, Cartiere Pigna (trasporto coperte, tende, indumenti); autocarro Mercedes, Cartiere Pigna (trasporto medicinali, sacchi a pelo); autocarro ditta Nicoli con serbatoio della ditta Wunster (23.000 litri d'acqua); autocarro con ruspa cingolata della ditta Edilmac; autocarro ditta Nicoli con ruspa gommata della ditta Edilmac; autocarro con ruspa cingolata della ditta Cividini; autocarro ditta Brigatti (trasporto carburante e attrezzature varie di soccorso); fuoristrada Toyota, Cartiere Pigna (fine colonna). Quasi tutti i veicoli erano dotati di radio ricetrasmittenti della EMC di Modena.

Una volta a Udine i bergamaschi erano dirottati verso Trasaghis ma qui si rendevano conto che i vigili del fuoco e i militari erano già in funzione per cui puntavano su Gemona. Strada facendo il personale medico provvedeva ad assistere i feriti oppure le persone che necessitavano di cure, mentre ai senzatetto venivano distribuiti indumenti, medicinali e viveri. Essendo dotati di ruspe i bergamaschi preferivano operare soprattutto nella zona di Gemona Alta per liberare le strade dai detriti e per rimuovere le macerie delle case. Un lavoro duro e non privo di pericoli giacché gran parte dei muri erano pericolanti e a dimostrazione delle condizioni di estrema precarietà c'è da riferire un episodio di cui si è occupato anche il «Messaggero Veneto». Il signor Antonio Aceti, un dipendente della Edilmac di Gorle, mentre stava manovrando la sua ruspa era investito da un crollo: «Per un momento abbiamo temuto il peggio, ma fortunatamente il tettuccio della ruspa resisteva, per cui il conducente, con prontezza di spirito, riusciva a

manovrare in modo da togliersi dal pericolo. Poi continuava il suo lavoro rassicurandoci che stava bene», ricorda il dott. Pesenti Pigna.

«Non è il caso di fare un'elencazione degli interventi eseguiti perché praticamente si è operato in continuità e senza soste. I nostri mezzi hanno consentito il ricupero di otto vittime da sotto le macerie, ma abbiamo riportato alla luce anche effetti personali. E qui devo dire che è stato veramente commovente il comportamento dei sinistrati che, alla vista di un indumento oppure di un oggetto della loro casa, ci testimoniavano la sincera gratitudine, quasi avessimo restituito loro chissà quale patrimonio. Ma si trattava di oggetti che in quel momento per loro rappresentavano la continuità della famiglia». Mentre le ruspe lavoravano, sul piazzale della stazione ferroviaria di Gemona veniva posto il campo-base della colonna bergamasca con la cisterna della Wunster colma di 23 mila litri d'acqua, un «Tigrotto» e un «Leoncino» carichi di materiali; le altre vetture disponibili — tutte collegate via radio — tenevano sotto controllo le diverse zone e avvertivano le macchine dei medici quando rilevavano la necessità di interventi d'urgenza oppure richiedevano al campo-base l'invio di indumenti, viveri oppure tende in località diverse.

Il dott. Pesenti Pigna nel fare il bilancio dell'attività dell'autocolonna non è sceso nei particolari limitandosi a dire che «tutti i componenti meritano un elogio incondizionato perché hanno lavorato con ordine e con determinazione, pur fra mille difficoltà e in un succedersi di scosse di terremoto. Ne abbiamo contate una ventina durante la nostra permanenza a Gemona». Ha avuto anche espressioni di gratitudine nei confronti delle aziende che hanno messo a disposizione camion, personale e attrezzature e inoltre ha assicurato che tutti i soccorsi portati da Bergamo sono andati a gente che ne aveva estremo bisogno. A questo punto ci pare giusto ricordare tutti i componenti dell'autocolonna:

Dipendenti Cartiere Paolo Pigna di Alzano Lombardo: dott. Daniele Pesenti Pigna, sig. Alberti Elia, sig. Bergamelli Giovanni, sig. Mario Busca, sig. Gianfranco Curnis, rag. Giuseppe Foppa, sig. Maffi Umberto, sig. Umberto Mazzucchetti, sig. Giovanni Moretti, sig. na Rosaria Moretti, sig. Gianfranco Sarni, dott. Pierangelo Sangalli.

Dipendenti Edilmac, Gorle: sig. Mario Maccabelli (titolare), sig. Antonio Aceti, sig. Domenico Mora, sig. Vittorio Pedrini.

Dipendenti Autotrasporti Nicoli, Torre Boldone: sig. Lorenzo Nicoli (titolare), sig. Luigi Anesa, sig. Marino Pedrali.

Dipendenti Impresa Cividini Luigi, Dalmine: sig. Giuseppe Mancari, sig. Carlo Martinelli.

Sig. Vittorio Brigatti della Autotrasporti Brigatti, Alzano Lombardo.

Sanitari: dott. Alessandro Bossi dell'Ospedale Pesenti-Fenaroli di Alzano, dott. Italo Nosari della Clinica Medica dell'Università di Pavia, sig. Gianfranco Cattaneo di Bergamo, laureando in medicina; sig. na Franca Alongi, infermiera dell'ospedale di Alzano. Inoltre del gruppo facevano parte il brigadiere di P.S. Attilio Moretto, la sig. na Cinzia Brigatti, studentessa, e il sig. Daniele Ribolla, studente.

Il materiale è stato messo a disposizione dalle seguenti aziende: Ospedale Pesenti-Fenaroli di Alzano (medicinali e attrezzature da camera operatoria); farmacia Pedrinelli di Alzano (medicinali, alimenti per bambini); sig. Paolo Donadoni di Alzano (medicinali diversi); ditta F.lli Mologni di Bergamo (medicinali e articoli sanitari); sig. Giuseppe Capponi di Bergamo (medicinali diversi); supermercato alimentari ENAL Aziendale Cartiere Paolo Pigna (generi alimentari diversi); ditta Radici e Previtali di Leffe (asciugamani e salviette di spugna); ditta Radici Pietro di Leffe (coperte di lana); ditta Zambaiti S.p.A. di Leffe (coperte di lana); ditta Tastex di Bergamo (indumenti diversi); ditta Euro-market di Azzano S. Paolo (indumenti e biancheria); ditta Saiga S.p.A. di Bergamo (tende canadesi, sacchi a pelo, impermeabili, stivali di gomma, guanti, elmetti); ditta Barcella (Elettroforniture) di Bergamo (lampade a pila); ditta E.M.C. di Modena (installazioni di n. 5 radio ricetrasmittenti).